



Consiglio regionale della Calabria

XI LEGISLATURA
2^ Seduta
Lunedì 27 aprile 2020

Deliberazione n. 7 (Estratto del processo verbale)

OGGETTO: Legge regionale – Bilancio di previsione finanziario della Regione Calabria per gli anni 2020-2022.

Presidente: Domenico Tallini
Consigliere - Questore: Fiippo Mancuso
Segretario: Maria Stefania Lauria

Consiglieri assegnati 31

Consiglieri presenti 23, assenti 8

...omissis...

Indi, il Presidente, essendo stati approvati separatamente 12 articoli, nessuno avendo chiesto di intervenire per dichiarazione di voto, preso atto del parere favorevole del Collegio dei revisori dei Conti e del Consiglio delle Autonomie Locali ex art. 126 del Regolamento interno, pone in votazione la legge nel suo complesso per come emendata, unitamente ai relativi allegati, con richiesta di autorizzazione al coordinamento formale, autorizzando altresì il dipartimento bilancio ad apportare al testo di legge ed ai relativi allegati, tutte le modifiche necessarie e conseguenti alle variazioni apportate in sede di approvazione in Aula, all'aggiornamento degli stanziamenti dei capitoli vincolati e delle economie vincolate derivanti dell'effettiva gestione del bilancio alla data odierna e all'allineamento dei conti del bilancio di previsione 2020-2022 della Regione con quelli del bilancio di previsione 2020-2022 del Consiglio regionale, per come aggiornati sulla base degli attuali stanziamenti di Bilancio che si approva, e deciso l'esito – presenti e votanti 23, a favore 17, contrari 6 -, ne proclama il risultato: “

"Il Consiglio approva"

...omissis...

IL PRESIDENTE f.to: Tallini

IL CONSIGLIERE - QUESTORE f.to: Mancuso

IL SEGRETARIO f.to: Lauria

E' conforme all'originale.
Reggio Calabria, 30 aprile 2020

IL SEGRETARIO
(Avv. Maria Stefania Lauria)



Consiglio regionale della Calabria

Allegato alla deliberazione
n. 7 del 27 aprile 2020

XI LEGISLATURA

LEGGE REGIONALE

BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO DELLA REGIONE CALABRIA

PER GLI ANNI 2020-2022

Testo approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 27 aprile 2020 e coordinato formalmente dal Dipartimento regionale Bilancio, trasmesso in data 30 aprile 2020.

Reggio Calabria, 30 aprile 2020

IL PRESIDENTE
(Domenico Tallini)

Regione Calabria



Relazione tecnica al disegno di legge

Bilancio di previsione della Regione Calabria per il triennio 2020-2022

Presentata dal Dipartimento Bilancio, Patrimonio e Finanze

INDICE

1. PREMESSA	1
1.1 Il contesto di riferimento	1
2. IL QUADRO DELLA FINANZA REGIONALE NEL PROSSIMO TRIENNIO	3
2.1. Le regole di finanza pubblica e il sistema dei controlli.....	3
2.2 La decisione della Corte dei conti in sede di parificazione del rendiconto 2018	4
2.3. Gli altri fattori di criticità che incidono sul contesto di riferimento.	5
2.4 La limitata disponibilità di risorse autonome.....	6
2.5 La possibilità di accelerazione nell'utilizzo delle risorse per investimenti	7
3. LE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI	9
3.1 Il quadro complessivo delle risorse allocate nel bilancio 2020.....	9
3.2 L'avanzo di amministrazione.....	12
3.3 Le entrate tributarie	13
3.4 Le entrate in sanità	13
3.5 I contributi e le entrate derivanti da assegnazioni statali e comunitarie.	14
3.6 Le entrate per indebitamento	15
4. LA MANOVRA SULLA SPESA	15
4.1 La spesa complessiva.....	15
4.2 La spesa da realizzare con le risorse con vincolo di destinazione	16
4.3 La spesa da realizzare con risorse autonome	17
5. I RESIDUI PRESUNTI	23

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 – Le entrate 2020-2022 distinte rispetto al vincolo (dati in milioni di euro)	6
Tabella 2 - Risorse a disposizione per singola tipologia (valori in milioni di euro)	8
Tabella 3 – Spazi finanziari per investimenti nuovi e aggiuntivi	9
Tabella 4- Quadro delle entrate previste nel bilancio di previsione 2020-2022	11
Tabella 5 – Entrate tributarie nel triennio 2020-2022	13
Tabella 6 – Finanziamento spesa sanitaria regionale di parte corrente nel triennio 2020-2022	14
Tabella 7 – Le spese del bilancio 2020 distinte per macro-voci (valori in milioni di euro)	16
Tabella 8 – Articolazione del Fondo sanitario regionale nella parte spesa.....	16
Tabella 9 – Spesa finanziata con risorse autonome raggruppata per indice di manovrabilità- Manovra della Giunta	17
Tabella 10 – Tagli alla spesa effettuata con risorse autonome	19
Tabella 11 – I risparmi realizzati nella spesa per mutui.....	20
Tabella 12 – Gli oneri non ripartibili e gli accantonamenti.....	21
Tabella 13 – La spesa finanziata da risorse autonome dopo l’approvazione da parte del Consiglio.....	22

1. PREMESSA

1.1 Il contesto di riferimento

Il contesto di riferimento, già condizionato da tutta una serie di disposizioni normative e da un sistema sofisticato di controlli che obbligano le Regioni ad un atteggiamento di estrema prudenza nell'utilizzo delle risorse regionali, risulta essere stravolto dalle conseguenze dell'epidemia di coronavirus, determinate dalle misure restrittive adottate dal Governo per limitare il contagio.

L'emergenza economica e sociale che sta travolgendo l'Italia, e quindi anche le regioni del Sud e la Calabria, si inserisce in un contesto già indebolito da più crisi stratificate, quella economica del 2008 cui poi è seguita la recessione da risanamento finanziario del biennio 2011-2012, che hanno determinato il taglio dei servizi, facendo emergere diffusi fenomeni di rottura sociale e ampliando il divario di cittadinanza che riguarda le prestazioni nazionali, come quella sanitaria, che invece, dovrebbero essere tutelate dalla Costituzione. In tale contesto, l'eventuale sviluppo della pandemia con intensità pari a quelle manifestate in altre Regioni, quali la Lombardia e l'Emilia, rischia di ampliare maggiormente le ineguaglianze territoriali e di rendere drammaticamente tangibile la carenza nella prestazione dei servizi essenziali.

Con il peggioramento della crisi epidemica, l'emergenza negli ospedali, e il continuo spostamento in avanti del picco dei contagi, il Governo è stato costretto, con il passare delle settimane, ad adottare numerosi provvedimenti, sempre più restrittivi e tesi a garantire il "distanziamento sociale" e il contenimento del virus. La quasi integrale chiusura delle attività produttive in tutto il paese, con la sola esclusione delle principali filiere strategiche, indispensabili a garantire i servizi e i prodotti essenziali a tutta la penisola, ha colpito duramente alcune Regioni del Nord, ma sarebbe un errore pensare che le ripercussioni della crisi in Calabria possano essere "relativamente" inferiori che altrove. La Calabria non avrà in termini di impatto la perdita di PIL che si registrerà in Lombardia o in Emilia Romagna, ma la perdita di ricchezza, come per esempio quella registrata nel settore turistico e nell'indotto, nel commercio, nell'artigianato e nei servizi, provocherà un ulteriore peggioramento di un quadro già debole, caratterizzato da un tessuto industriale e produttivo fragile e da un tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, elevato. L'assenza di liquidità può essere esiziale per molte imprese calabresi, che in gran parte presentano debolezze strutturali dovute alla minore dimensione e a un minor tasso di capitalizzazione, e allora prima di tutto occorre garantire loro (ma anche ai lavoratori autonomi e alle partite IVA), la sopravvivenza attraverso forme di anticipazione di liquidità immediate, a tasso zero, che anziché bloccarsi nel farraginoso meccanismo delle "garanzie" potrebbero essere tarate sulla quota del fatturato dell'anno precedente, così da mantenere l'occupazione, a prescindere dal loro ranking bancario.

Gli interventi messi in campo dal Governo a sostegno dell'economia e del welfare sono stati importanti, relativamente alla situazione finanziaria italiana e al livello del debito, ma la drammaticità della situazione richiede un impegno finanziario molto più consistente, Europa permettendo.

Le risorse stanziare sono state *in primis* convogliate al sistema sanitario e per sostenere le categorie economiche e le famiglie più duramente colpite dall'emergenza. Tali misure, che peraltro hanno richiesto decreti attuativi o chiarimenti che ne hanno ritardato l'applicazione, sono comunque insufficienti.

Così come sono sicuramente insufficienti gli interventi previsti a favore delle amministrazioni territoriali che dovranno fronteggiare nel corso del 2020 seri problemi di liquidità per le minori entrate che saranno registrate. Risulta del tutto evidente che ai fini della salvaguardia degli equilibri dei bilanci delle Regioni, l'emergenza epidemiologica da COVID-19 determinerà minori gettiti per le regioni in materia di tassa

automobilistica e di manovre regionali all'IRAP e all'addizionale regionale all'IRPEF, queste ultime, peraltro, destinate completamente a coprire i piani di rientro in sanità.

Senza un intervento statale che preveda la compensazione di queste minori entrate, la Regione Calabria, come le altre realtà territoriali, non sarà in grado di rispettare non solo gli equilibri di bilancio previsti dal D.lgs. 118/2011 e dalle manovre di finanza pubblica, ma neanche di far fronte alle emergenze della crisi in atto, con un evidente ulteriore corto circuito di forte impatto sulle possibilità di ripresa post contagio.

Si deve tenere presente che il comparto regionale è tenuto al rispetto degli equilibri di bilancio e le regioni a statuto ordinario sono chiamate anche a produrre un avanzo oltre al pareggio consistente, che per la Calabria vale nel 2020 circa 38 milioni a legislazione vigente. Nessuno al momento è in grado di effettuare una stima corretta dell'impatto sulle entrate e sulla liquidità regionale, ma è facile prevedere a fine anno, in costanza di applicazione delle regole attuali e senza intervento statale di salvaguardia degli equilibri, il mancato rispetto dell'obiettivo di finanza pubblica assegnato alla Regione.

Oltre alla compensazione integrale della perdita delle entrate tributarie, altri provvedimenti che potrebbero ridurre l'impatto della crisi sugli equilibri finanziari del comparto, che per il momento non sono stati presi in considerazione, malgrado gli emendamenti presentati in sede di Conferenza Stato-Regioni, potrebbero riguardare:

- ✓ l'istituzione di un **fondo per il trasporto pubblico locale**, destinato a compensare la riduzione dei proventi da traffico registrati a decorrere dall'inizio delle restrizioni imposte alla circolazione delle persone in tutto il territorio nazionale al fine di assicurare l'equilibrio economico-finanziario degli operatori del settore del Trasporto pubblico locale e la contestuale eliminazione delle penalizzazioni annuali che la Regione Calabria subisce in base alla normativa vigente;
- ✓ l'adozione di singole **misure di sostegno ai vari settori colpiti dalla crisi** epidemica, in particolare per quanto riguarda il settore del turismo, gravemente e particolarmente colpito (credito di imposta, sospensione dei mutui, indennizzi, bonus vacanze, tutela del lavoro stagionale, ecc.);
- ✓ **il prolungamento dei termini di utilizzo** dei Fondi della programmazione nazionale e comunitaria, per consentire non solo il completamento degli interventi da parte dei soggetti attuatori, sia imprese che comuni, che versano in grande difficoltà, ma anche **le rimodulazioni della spesa**, già in atto, disposte dalla Giunta Regionale, che ha dato indirizzo ai dipartimenti interessati per reperire il maggior numero possibile di risorse da destinare alla riduzione dell'impatto economico e sociale da COVID-19, integrando le scarse risorse finanziarie stanziato dal Governo centrale. Tale rinvio dei termini è ovviamente necessario per scongiurare il mancato raggiungimento dei target di spesa e la conseguente perdita delle risorse;
- ✓ l'assegnazione alle Amministrazioni regionali **della piena titolarità e della programmazione diretta di tutte le risorse FSC** già destinate a favore dei territori nei diversi cicli di programmazione, ivi compresa la riprogrammazione prevista in attuazione dell'art. 44 del D.L. 34/2019, convertito con modificazioni dalla legge 58/2019, s.m.i. Ciò potrebbe consentire il più rapido ed efficace utilizzo delle risorse finanziarie da destinare ad investimenti volti a contrastare la pandemia, nonché gli effetti negativi sul sistema delle imprese e degli operatori economici. Questa possibilità potrebbe essere strategica poiché impedirebbe, per la parte di risorse non impegnata e che può essere riprogrammata autonomamente dalle Regioni, una diversa destinazione territoriale, considerato che gli spazi di manovra per ulteriori decreti anticrisi potrebbero essere limitati per l'opposizione di diversi paesi del nord Europa;
- ✓ l'autorizzazione allo **svincolo delle quote di avanzo vincolato di amministrazione**, ovviamente di quelle non gravate da obbligazioni sottostanti già contratte e con esclusione delle somme relative ai

livelli essenziali delle prestazioni. Le risorse svincolate potrebbero essere utilizzate da ciascuna Regione per interventi necessari ad attenuare la crisi del sistema economico regionale derivante dagli effetti diretti e indiretti del coronavirus;

- ✓ la rinegoziazione dei prestiti contratti in passato dalle Regioni con l'applicazione dei tassi di interesse attuali di mercato, certamente più vantaggiosi rispetto a quelli originariamente previsti. Ciò comporterebbe un notevole risparmio di spesa, se si pensa che, per esempio, la rinegoziazione del solo contratto di prestito contratto nel 2013 con il Ministero dell'economia e delle finanze per il ripiano del disavanzo sanitario pregresso, comporterebbe un minore esborso di circa 10 milioni di euro annui fino al 2044;
- ✓ la compensazione delle minori entrate anche agli Enti Locali, considerata la grave situazione finanziaria in cui versano un gran numero di essi. Si potrebbe così scongiurare, vista la particolare situazione calabrese, un ulteriore impatto negativo sugli equilibri del bilancio regionale, in quanto la minore liquidità a disposizione dei Comuni rallenterebbe di molto l'azione di recupero dei crediti che la Regione vanta nei confronti dei medesimi per l'erogazione del servizio idrico ante 2004 e per la gestione dei rifiuti, alla luce della decisione della Corte dei conti nel giudizio di parifica del rendiconto 2018.

Il contesto di riferimento presenta, dunque, elementi di grande incertezza ed è caratterizzato da una situazione in continua evoluzione, legata ovviamente all'andamento del contagio. Certo è che l'impatto del danno del Coronavirus sull'economia dipenderà dalla rapidità della messa in campo delle misure di contenimento del virus, dalla quantità di risorse finanziarie che verranno destinate al sostegno dell'economia reale e dall'effettiva immissione di tali risorse nel tessuto sociale ed economico.

2. IL QUADRO DELLA FINANZA REGIONALE NEL PROSSIMO TRIENNIO

2.1. Le regole di finanza pubblica e il sistema dei controlli

L'introduzione a partire dal 2015 dell'armonizzazione contabile e la normativa sul pareggio di bilancio hanno richiesto un processo di cambiamento, ancora in atto, nell'azione dei diversi attori regionali che intervengono nelle attività di gestione delle risorse, basato su principi contabili anche complessi, finalizzati a rendere trasparenti le effettive o potenziali criticità derivanti dalle decisioni politiche in termini di programmazione della spesa, al fine di consentire agli organi di controllo l'esame dettagliato non solo degli aspetti meramente contabili, che incidono direttamente sul giudizio di parifica, ma anche dell'azione amministrativa nel suo complesso.

L'introduzione di forme di controllo sempre più pregnanti e pervasive da parte della Corte dei conti, del Collegio dei revisori e del MEF, che rendono obbligatorio il rispetto delle regole di finanza pubblica come su indicato, rende perciò ineludibile una programmazione attenta e rigorosa delle risorse a disposizione, prioritaria anche rispetto alle esigenze di espansione della spesa legittimamente auspicabili da chi vuole dare risposte alle istanze dei territori e dei cittadini.

La Sezione di controllo della Corte di conti, attraverso il giudizio di parificazione, verifica la regolarità del Rendiconto e l'attendibilità dei dati nello stesso esposti, ed in particolare controlla:

- ✓ la contabilità finanziaria e la contabilità economico-patrimoniale (verificando perfino singole scritture grazie anche all'accesso diretto al sistema contabile regionale);
- ✓ il rispetto del Pareggio di Bilancio;
- ✓ l'inventario dei beni immobili regionali e della redditività del patrimonio immobiliare;

- ✓ le spese per il personale della Giunta e del Consiglio;
- ✓ l'avanzamento dei programmi comunitari;
- ✓ la gestione sanitaria;
- ✓ la gestione degli enti strumentali, delle società e delle fondazioni regionali, con particolare attenzione alle spese per il personale di tali Organismi partecipati;
- ✓ specifici settori individuati annualmente.

Inoltre, nel corso dell'istruttoria per la parificazione del rendiconto, attraverso una metodologia di verifica a campione (metodologia DAS), la Corte dei conti esamina 30 mandati di pagamento emessi nell'anno (estrazioni a sorteggio) nonché tutti i connessi provvedimenti amministrativi e contabili propedeutici e/o correlati alla spesa finale (Decreto di impegno, contratti, fatture, capitolati, convenzioni, etc.).

La parifica interviene prima dell'approvazione della legge sul rendiconto, sicché la mancata adozione delle misure correttive richieste è sostanzialmente bloccante, soprattutto ove si consideri che, il Ministero dell'Economia e Finanze, nell'ambito del controllo sulla legittimità delle leggi, verifica anche le attività regionali poste in essere a seguito del Giudizio di parifica.

2.2 La decisione della Corte dei conti in sede di parificazione del rendiconto 2018

Nella attività di controllo del Rendiconto Generale dell'esercizio finanziario 2018, la Magistratura contabile, per la prima volta, ha avviato la verifica della corrispondenza tra i crediti vantati dalla Regione Calabria e i debiti iscritti nel Bilancio dei Comuni debitori, sia in relazione al servizio idropotabile erogato negli anni dal 1981 al 2004 che in ordine al servizio dei Rifiuti Solidi urbani di cui i Comuni hanno fruito a seguito della cessazione dello stato di emergenza ambientale.

A seguito di tale disamina, limitata nel 2018 unicamente a 4 comuni capoluoghi di Provincia, la Corte dei conti, nel giudizio di parificazione, preso atto della assenza nelle scritture contabili dei Comuni delle somme dovute alla Regione o della presenza di contenziosi in essere, soprattutto per quanto riguarda i crediti del servizio idropotabile *ante* 2004, nelle more delle verifiche sulla regolarità della gestione di tali Enti, ha ordinato alla Regione di accantonare tali importi nel Fondo crediti di dubbia esigibilità o nel Fondo rischi sino a quando i Comuni medesimi non abbiano provveduto al riconoscimento del debito o sino alla conclusione dell'*iter* processuale nel caso di contenzioso in essere.

Le misure consequenziali adottate dalla Regione, peraltro concordate nelle linee generali con la Corte dei Conti, hanno superato, ad oggi, l'esame del MEF e, pertanto, le leggi regionali del Rendiconto generale dell'anno 2018 e la legge di assestamento del Bilancio 2019 non sono state impugnate dal Governo.

Va evidenziato che, nel corso dell'istruttoria relativa al Giudizio di parificazione dell'anno 2019, la Corte dei conti ha già richiesto a tutti i Comuni calabresi la certificazione del debito nei confronti della Regione, la relativa attestazione delle somme iscritte in bilancio, ponendo come data di riscontro il 21 febbraio. In tal modo la Magistratura contabile potrà verificare la coincidenza e la correttezza delle somme allocate nelle scritture contabili comunali e testare l'effettiva attività di recupero dei crediti posta in essere dall'Amministrazione regionale (se il Comune ha contestato le somme richieste dalla Regione con ordinanza ingiunzione, se ha in essere forme di compensazione di cassa a seguito della notifica della DGR 492/2019, se sta procedendo al riconoscimento del debito nei confronti della Regione, se ha rateizzato, etc.).

L'impatto di tale verifica sul bilancio regionale, oltre che su quello degli enti locali, è imprevedibile. Ad oggi sono pervenuti un terzo dei riscontri, dalla cui disamina, tuttavia, molto faticosa e spesso necessaria di ulteriori interlocuzioni e chiarimenti, si rileva che solo una piccola parte dei Comuni sta contestando il

valore dei crediti richiesti dalla Regione, una gran parte dichiara di avere nelle proprie scritture contabili a titolo di residuo passivo le risorse per la copertura dei debiti nei confronti della Regione, mentre altra parte degli Enti sta comunicando di essere in dissesto rinviando ad una interlocuzione con gli Organi straordinari di liquidazione.

Non può sottacersi, quindi, che pur volendo guardare senza eccessivo pessimismo alla situazione finanziaria e contabile dei Comuni, la decisione della Magistratura contabile, che impone alla Regione di rispondere delle inefficienze e delle condotte, non conformi alla normativa vigente, di tali Enti, costringe la Regione, tutti gli Enti territoriali e la politica stessa a “rivedere” integralmente il rapporto secondo un’ottica completamente diversa dal passato.

È ormai evidente che la Regione non può più farsi carico delle criticità, soprattutto finanziarie, che investono gli enti locali, quelli calabresi in particolare, e che tale fardello non può che essere affrontato da un livello di governo sicuramente diverso da quello regionale.

2.3. Gli altri fattori di criticità che incidono sul contesto di riferimento.

La Regione ormai da tempo fa fronte, mediante risorse all’uopo stanziare, alle spese sorte nel corso dell’anno a causa dell’emersione di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze di condanna dell’Ente, spesso originate da scorrette procedure di spesa datate, nonché ai pagamenti connessi agli atti giudiziari di pignoramento presso il Tesoriere regionale.

La Regione non è riuscita, nel corso del tempo, a contrastare in maniera significativa la presenza di procedure esecutive in quanto tale fenomeno non ha origine unicamente nell’inerzia dell’amministrazione nelle procedure di pagamento dei debiti fuori bilancio, ma è sovente connesso ai pignoramenti subiti in qualità di terzo, che negli ultimi anni sono in costante crescita ed hanno assunto consistenze ragguardevoli. Tali procedure, che allo stato rappresentano il maggior numero di quelle subite, in termini quantitativi, traggono, infatti, origine non da un debito proprio dell’ente regionale, ma da un debito che l’ente subisce come terzo e che spesso è condannato a pagare, nonostante non esistano rapporti economici con i soggetti creditori e vengano conseguentemente rese dichiarazioni negative in ordine all’esistenza di rapporti debitori.

Inoltre, la Regione continua a dover far fronte alle richieste di “presunti creditori” che, talvolta, con la complicità di scaltri professionisti, o talaltra grazie alla confusione connessa al susseguirsi di cessioni di crediti, instaurano contenziosi capziosi, spesso infondati e sicuramente discutibili (pignoramenti di pignoramenti), cercano di rivalersi sulla Regione, riescono ad avere la meglio anche grazie a disfunzioni organizzative dell’Amministrazione stessa.

Il proliferare di queste procedure esecutive comporta, da un lato, il rischio di deprecabili duplicazioni di richieste fondate su una unica obbligazione e, dall’altro, l’aumento del valore dei vincoli disposti sulla cassa regionale.

La Corte dei conti, nell’annuale disamina del Rendiconto generale della Regione, ha stigmatizzato fortemente tale aspetto, rilevando che *“il fenomeno massivo dei pignoramenti del fondo cassa interessa solo tre Regioni: oltre alla Calabria, la Campania e il Lazio; per quest’ultima, però, il fenomeno è in diminuzione su base annua, In Calabria, al contrario, il fenomeno assume dimensione costanti e patologiche”* anche perché, sebbene regolarmente liquidati molti di questi pignoramenti continuano a creare vincoli sulla cassa regionale *“finendo per tenere ferme, da anni, somme che potrebbero essere utilizzate con finalità diverse (es. investimenti)”*.

L'altra faccia della medaglia legata a tale aspetto, che condiziona enormemente le possibilità di manovra del bilancio, è rappresentata dall'obbligo di accantonare nel **Fondo rischi contenzioso** risorse commisurate all'entità delle vertenze in essere e al rischio di soccombenza, per come stimato dagli avvocati regionali.

Tale accantonamento deve essere effettuato in occasione del Bilancio di previsione, rimodulato in occasione dell'assestamento del bilancio e, infine, deve essere verificato, sulla base dell'evolversi del contenzioso, in occasione della redazione del rendiconto.

A tutto il 2019 le risorse accantonate al Fondo sono pari ad un importo di circa 55 milioni di euro, cui si aggiungono quelle relative al contenzioso 2020, stimato in oltre 13 milioni di euro.

In conclusione, la Regione registra in ciascun esercizio finanziario, fra debiti fuori bilancio, pignoramenti e accantonamenti a fondo, una minore disponibilità di risorse autonome media di circa 35-40 milioni di euro.

2.4 La limitata disponibilità di risorse autonome

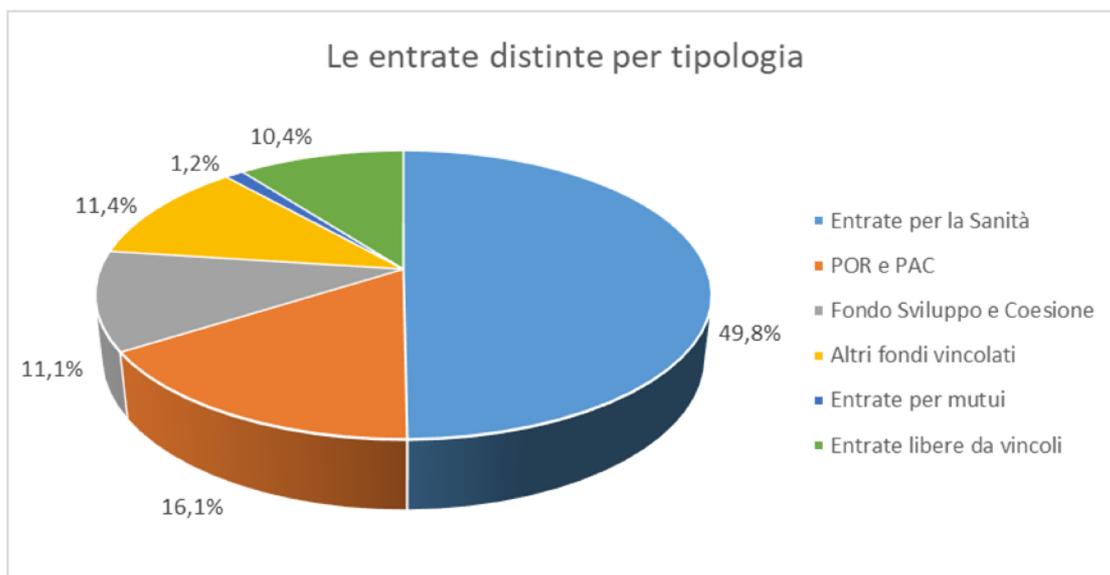
La situazione finanziaria regionale continua a presentare, ed in maniera sempre più marcata, una caratteristica dicotomica e contraddittoria: per un verso esiste un quantitativo ingente di risorse di natura vincolata per investimenti (POR, PAC, FSC) che continuano a rappresentare una grossa opportunità per lo sviluppo e la crescita anche occupazionale della Regione, mentre la disponibilità delle risorse autonome, decrescente nel corso degli ultimi anni, è appena sufficiente a garantire la copertura finanziaria di una spesa regionale che, malgrado le diverse misure di contenimento adottate, risulta essere difficilmente comprimibile senza l'adozione di riforme strutturali (paragrafi 9.8 e 9.10 del DEFR).

Dalla sottostante Tabella 1 è facile percepire immediatamente, da un lato, l'importanza dei fondi con destinazione già predeterminata (89,6%) e, dall'altro, l'esiguità delle risorse potenzialmente soggette ad una manovra discrezionale (10,4%).¹

Tabella 1 – Le entrate 2020-2022 distinte rispetto al vincolo (dati in milioni di euro)

Le entrate distinte rispetto al vincolo	2020	valori percentuali 2020	2021	2022
Entrate per la Sanità	3.730,6	49,8%	3.766,6	3.763,3
POR e PAC	1.207,2	16,1%	252,9	98,3
Fondo Sviluppo e Coesione	832,5	11,1%	233,7	155,7
Altri fondi vincolati	851,9	11,4%	383,7	383,6
Entrate per mutui	87,5	1,2%	87,0	87,0
Entrate libere da vincoli	776,0	10,4%	766,6	766,4
Totale bilancio puro di competenza	7.486	100,0%	5.490	5.254
Fondi pluriennali vincolati	50,9		21,0	4,8
Avanzo di amministrazione vincolato	6,9		0,0	0,0
Fondo anticipazione di liquidità	142,5		138,4	134,2
Totale al netto delle partite di giro	7.686,0		5.649,9	5.393,3
Partite di giro	1.877,3		1.876,2	1.876,2
Anticipazione di cassa	450,0			
Totale generale	10.013,3		7.526,1	7.269,4

¹ Al netto delle partite di giro, dell'avanzo di amministrazione e dell'anticipazione di liquidità, dell'anticipazione di cassa.



Le criticità sono aumentate negli ultimi anni anche per via dei gravosi tagli ai trasferimenti statali che hanno generato un effetto sostitutivo e, quindi, una maggiore pressione sulle poche risorse regionali (si pensi al fondo unico per l'agricoltura e per l'industria, alla cessazione dei trasferimenti a titolo di accisa sulla benzina e sul gasolio, ai mutui per gli investimenti nel settore dei trasporti, al taglio dei fondi per la forestazione, ai trasferimenti per gli emotrasfusi, etc.).

Ulteriori limitazioni all'utilizzo delle risorse autonome sono derivate dalle nuove regole della contabilità armonizzata, dalla necessità di accantonare le risorse per il fondo crediti di dubbia esigibilità, per le perdite delle società regionali, per il rischio da contenzioso, per la copertura dei pignoramenti e per i debiti fuori bilancio.

I valori di tali accantonamenti, come già specificato nel DEFR, assumono valori niente affatto trascurabili che riducono ancora di più la disponibilità di risorse da destinare alle politiche regionali di spesa da attuare con le risorse proprie.

2.5 La possibilità di accelerazione nell'utilizzo delle risorse per investimenti

Il contesto di riferimento, come su indicato, è caratterizzato, però, anche dalla presenza di ingenti risorse da destinare ad investimenti e, pertanto, i programmi del nuovo Governo regionale, non potendo contare su importanti volumi di risorse autonome, possono trovare concreta attuazione mediante l'utilizzo delle risorse comunitarie e di quelle statali, PAC e FSC.

La successiva Tabella 2 fornisce un quadro delle risorse per investimenti attualmente presenti nella parte entrata del bilancio, non accertate e quindi non impegnate nella parte spesa. La quota delle risorse a fronte delle quali non si registrano obbligazioni giuridicamente vincolanti ammonta a circa 2,8 miliardi di euro nel pluriennale 2020-2023, al netto di una verifica che va ancora fatta con il riaccertamento ordinario dei residui sulle obbligazioni giuridicamente vincolanti assunte nel corso dell'ultimo quinquennio.

Tabella 2 - Risorse a disposizione per singola tipologia (valori in milioni di euro)

Tipologia entrata/anno	2020	2021	2022	2023
APQ 2000-2006	232,25	0,00	0,00	0
APQ 2007-2013	135,77	46,71	6,50	0
FSC 2014-2020	431,85	187,00	149,20	95,35
FESR 2014-2020	786,72	159,31	50,17	0,5
PAC 2014-2020	208,44	58,39	36,33	10,84
PAC 207-2013	49,59	0	0	0
FSE 2014-2020	119,26	34,09	10,62	0
TOTALE	1.963,88	485,50	252,81	106,69

Una parte consistente di tali risorse può essere riprogrammata per essere anche destinata ad affrontare l'emergenza economica in atto e per sostenere la ripresa post contagio. L'entità delle somme rimodulabili è in via di determinazione sotto la regia dei Dipartimenti "Programmazione Comunitaria" e "Programmazione nazionale".

In relazione al Fondo Sviluppo e Coesione, tenuto conto che dal monitoraggio effettuato dalla Ragioneria generale dello Stato è emerso che al termine del 2018 erano stati registrati pagamenti nettamente inferiori rispetto alle risorse programmate, già con l'articolo 44 del D.L. 30 aprile 2019, n. 34 era stato stabilito, sostanzialmente, di riprogrammare le risorse di cui trattasi, ove non correlate a progetti per i quali sia dimostrato l'avanzamento fisico. In applicazione di tale disposizione, già nella presente proposta di bilancio, sono state accantonate, nella parte entrata e nella parte spesa, le risorse non impegnate del ciclo di programmazione APQ 2000-2006 e FSC 2007-2013, per un ammontare di oltre 300 milioni di euro.

Sotto questo punto di vista occorre vigilare attentamente, poiché si corre il rischio, in presenza di una perdurante chiusura dell'Europa sulla possibilità di fronteggiare la crisi con ulteriore ricorso al debito, che possa aprirsi la "caccia" ai fondi della programmazione unitaria non impegnati, da dirottare sull'emergenza, superando anche il nodo politico legato alla geografia del loro utilizzo. Oggi, gran parte di queste risorse è destinata al Sud, destinatario dei fondi per la Coesione, ma mediamente più lento nella spesa effettiva, mentre gli ammortizzatori sociali da finanziare e le categorie economiche da indennizzare si concentrano soprattutto a Nord.

La Calabria non può fare a meno di queste risorse. Senza un programma deciso di investimenti e di aiuti mirati, anche attraverso la rimodulazione e l'accelerazione dell'utilizzo di tali risorse, la ripartenza potrebbe diventare un miraggio.

Per quanto riguarda il periodo 2020-2023, va posta una particolare attenzione anche agli investimenti aggiuntivi, in accordo con il Governo, da realizzare obbligatoriamente secondo un timing dettagliato, pena l'irrogazione di severissime sanzioni, fra le quali assume rilevanza quella del versamento al bilancio dello Stato della quota di investimento non realizzata.

Più in dettaglio, ai sensi dei commi dal 495 al 500 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 e sulla base di successive intese Stato-Regioni, sono stati assegnati spazi finanziari a favore delle regioni al fine di realizzare investimenti nuovi e aggiuntivi, per un importo complessivo di 256 milioni di euro, da certificare entro il 31 marzo di ciascun anno e nelle entità per anno, dal 2017 e sino al 2023, indicate nella seguente Tabella 3.

Tabella 3 – Spazi finanziari per investimenti nuovi e aggiuntivi

anno 2017	anno 2018	anno 2019	anno 2020	anno 2021	anno 2022	anno 2023	TOTALE
7.878.150,00	6.167.466,00	5.852.340,00	2.385.954,00	225.090,00	0,00	0,00	22.509.000,00
	7.878.150,00	6.167.466,00	5.852.340,00	2.385.954,00	225.090,00	0,00	22.509.000,00
		7.878.150,00	6.167.466,00	5.852.340,00	2.385.954,00	225.090,00	22.509.000,00
		35.684.631,58	25.220.113,37	25.220.113,37	25.220.113,37	0,00	111.344.971,69
			15.299.785,79	20.866.588,32	20.862.127,74	20.862.127,74	77.890.629,59
7.878.150,00	14.045.616,00	55.582.587,58	54.925.659,16	54.550.085,69	48.693.285,11	21.087.217,74	256.762.601,28

Gli accordi sostanzialmente prevedono che la Regione debba obbligatoriamente realizzare investimenti aggiuntivi, nelle quote annue previste, mediante l'utilizzo delle risorse con vincolo di destinazione "ingabbiate" nell'avanzo di amministrazione o attraverso l'utilizzo di risorse proprie o con il ricorso al debito.

Gli investimenti a partire dall'anno 2017 riguardano soprattutto l'edilizia residenziale, quelli del periodo 2018-2022 le infrastrutture, soprattutto stradali, quelli relativi alla prima tranche 2019 le strade e le piste ciclabili, sempre per un importo complessivo di 22,5 milioni di euro nel periodo considerato.

L'ultimo accordo, quello più consistente, che ha "costretto" le Regioni ad impegnarsi per un importo pari al taglio dei trasferimenti per le politiche sociali che le stesse avrebbero dovuto subire come contributo agli obiettivi di finanza pubblica, prevede la realizzazione di investimenti aggiuntivi per circa 189 milioni di euro nel periodo 2019-2023 che, per come statuito in occasione della legge di stabilità dell'anno 2019, riguardano interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici.

Mentre i primi interventi sono stati realizzati attraverso l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, questi ultimi, per l'importo di 153 milioni di euro, saranno finanziati con il ricorso al debito.

È opportuno precisare che, in caso di mancata o parziale realizzazione degli investimenti, si applicano le sanzioni di cui all'art.1, comma 475, della legge 232/2016 e cioè, si deve procedere a versare allo Stato l'importo pari a quello dell'eventuale sfioramento, è fatto divieto, nell'anno successivo a quello dell'inadempienza, di impegnare spese correnti, al netto delle spese per la sanità, in misura superiore all'importo dei corrispondenti impegni dell'anno precedente ridotti dell'1 per cento, è vietato ricorrere all'indebitamento per gli investimenti, è vietato procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e, infine, il Presidente e i componenti nella Giunta in carica nell'esercizio in cui è avvenuta la violazione devono versare il 30 per cento delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza spettanti nell'esercizio della violazione.

3. LE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI

3.1 Il quadro complessivo delle risorse allocate nel bilancio 2020.

Il bilancio di competenza della Regione per l'anno 2020, al netto delle partite di giro (1,87 miliardi di euro circa), dell'avanzo di amministrazione applicato (6,9 milioni di euro circa), della eventuale anticipazione di cassa (nel limite massimo di 450 milioni, compresa l'anticipazione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, come integrato dall'articolo 1, comma 556, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, da contrarre per conto dei rispettivi enti del Servizio sanitario nazionale), e del fondo pluriennale vincolato (50,9 milioni di euro) ammonta complessivamente a circa **7,5 miliardi di euro** circa. Si tratta, però, come si può notare dalla Tabella 4, in gran parte di risorse a destinazione vincolata, vale a dire di somme il cui

utilizzo può aver luogo solo per finalità stabilite da altri decisori istituzionali o con questi concordate.

Rientrano in tale area le risorse destinate al finanziamento del servizio sanitario regionale (3,7 miliardi di euro circa; 49,8%), l'annualità 2020 del POR Calabria e del PAC 2014-2020, (1,207 miliardi di euro;16,1%), le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 (832 milioni di euro; 11,1%), nonché ulteriori fondi di natura vincolata assegnati a vario titolo dallo Stato o da altri soggetti (852 milioni di euro circa, pari al 11,4%). Le entrate per mutui (87 milioni di euro, 1,2%) sono relative al cofinanziamento del POR 2014-2020 e del programma di investimenti di cui all'Accordo Stato-Regioni (art 3 della legge di stabilità regionale per l'anno 2019).

Le entrate libere da vincoli da destinare a finalità autonomamente definite dalla Regione ammontano, invece, dopo l'approvazione della legge da parte del Consiglio regionale, a circa 775 milioni di euro, pari al 10,4% circa delle risorse attualmente iscritte in bilancio, in diminuzione di circa 8 milioni rispetto alle previsioni effettuate nel bilancio 2019-2021, annualità 2020, sulla quale insisteva l'esercizio provvisorio.

Rispetto al disegno di legge adottato dalla Giunta Regionale, la disponibilità di risorse autonome è aumentata di circa 9 milioni a seguito della restituzione di risorse da parte del Consiglio regionale, destinate con la manovra approvata in aula in via definitiva, ad alcune misure di contrasto alla crisi economico-sociale creatasi a seguito dell'emergenza da COVID-19.

La seguente Tabella 4 contiene più in dettaglio le entrate per macro voci previste per il triennio 2020-2022 distinte per provenienza e per ogni singola voce.

Tabella 4- Quadro delle entrate previste nel bilancio di previsione 2020-2022

Quadro delle entrate previste nel bilancio di previsione 2020-2022			
DESCRIZIONE	2020	2021	2022
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE PRESUNTO	6.904.662	0	0
FONDI PLURIENNALI VINCOLATI	50.907.689	21.010.930	4.777.132
UTILIZZO FONDO DI ANTICIPAZIONE DI LIQUIDITA'	142.488.256	138.399.842	134.195.369
ENTRATE TRIBUTARIE AL NETTO DELLA SANITA'	751.338.761	749.838.761	749.638.761
- Imposta concessioni beni e aree demaniali	950.000	950.000	950.000
- Tassa sulle concessioni regionali	1.200.000	1.200.000	1.200.000
- Tassa regionale di circolazione	180.000.000	180.000.000	180.000.000
- Addizionale regionale imposta consumo metano	5.000.000	5.000.000	5.000.000
- Tributo speciale deposito discarica rifiuti	6.000.000	6.000.000	6.000.000
- Canone utenza acqua pubblica	600.000	600.000	600.000
- Proventi da demanio idrico	1.500.000	1.500.000	1.500.000
Canone piccole derivazioni	600.000	600.000	600.000
- IRAP - Fondo Perequativo	446.218.761	446.218.761	446.218.761
- IRAP non Sanità - Quota libera	8.000.000	8.000.000	8.000.000
- Rilascio autorizzazioni esercizio produzioni energia elettrica da fonti rinnovabili	50.000	50.000	50.000
IVA non Sanità	17.000.000	18.000.000	18.000.000
Imposta Regionale sulla benzina	5.500.000	0	0
tassa per l'abilitazione all'esercizio professionale	20.000	20.000	20.000
Recupero Entrate per evasione fiscale	31.000.000	34.000.000	34.000.000
Entrate da avvisi e ruoli di pagamento	47.700.000	47.700.000	47.500.000
ENTRATE TRIBUTARIE VINCOLATE AL NETTO DELLA SANITA'	5.400.000	5.400.000	5.400.000
Idrocarburi	3.100.000	3.100.000	3.100.000
- Tassa regionale abilitazione esercizio venatorio	2.300.000	2.300.000	2.300.000
ENTRATE PER SANITA'	3.598.528.981	3.552.836.773	3.552.836.773
- Quota IRAP destinata al finanziamento del S.S.R.	111.287.516	111.287.516	111.287.516
- Quota IRPEF destinata al finanziamento del S.S.R.	162.844.359	162.844.359	162.844.359
- Compartecipazione regionale all'IVA	3.230.752.122	3.230.145.789	3.230.145.789
Fibrosi cistica	157.977	157.977	157.977
Entrata per mobilità attiva	22.942.396	22.942.396	22.942.396
Entrata per mobilità attiva internazionale	9.202.229	9.202.229	9.202.229
Quota premiale	16.256.508	16.256.508	16.256.508
Potenziamento del servizio sanitario per emergenza COVID-19	45.085.875	0	0
Entrate derivanti dalle manovre fiscali per la copertura dei disavanzi Sanità	101.757.000	101.757.000	101.757.000
- Quota IRAP destinata al ripiano dei disavanzi	25.056.000	25.056.000	25.056.000
- Quota IRPEF destinata al ripiano dei disavanzi	76.701.000	76.701.000	76.701.000
Entrate extra-tributarie	260.693.573	51.136.130	51.132.309
- Entrate extra-tributarie (vincolate)	5.775.133	4.093.136	4.089.315
Entrate extratributarie sanità (vincolate) - Anticipazioni di liquidità	226.771.994	26.771.994	26.771.994
Concessioni di crediti	3.500.000	3.500.000	3.500.000
- Entrate extra-tributarie (libere)	24.646.446	16.771.000	16.771.000
Altri trasferimenti vincolati	2.687.045.231	943.010.125	707.026.505
- Quota del Por Calabria - PAC	1.207.166.082	252.891.357	98.277.586
Risorse FSC	832.545.505	233.717.046	155.704.278
Trasporto pubblico a carico dello Stato	207.993.095	207.993.095	207.993.095
- Trasferimenti Stato e altri soggetti	139.232.252	72.731.885	72.628.455
Trasferimenti Stato per interventi forestazione	90.000.000	90.000.000	90.000.000
Altre Entrate Sanità	203.552.623	85.211.931	81.958.280
- Mutui ccddpp calamità naturali (rate ammortam.)	6.555.674	464.811	464.811
Entrate per mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie	530.946.724	86.513.527	86.509.066
Anticipazione di cassa ordinaria	450.000.000	0	0
Mutui per cofinanziamento POR - Fesr	21.855.396	21.855.396	21.855.396
Mutui per cofinanziamento POR - Fearsr	18.571.429	18.571.429	18.571.429
Mutui per indebitamento accordo investimenti	40.519.899	46.086.702	46.082.241
Totale Entrate al netto delle partite di giro	8.136.010.878	5.649.903.088	5.393.272.915
Partite di giro	1.877.345.291	1.876.155.000	1.876.155.000
Totale generale Entrate	10.013.356.169	7.526.058.088	7.269.427.915

3.2 L'avanzo di amministrazione

Il quadro normativo definito dal D.Lgs. 118/2011 e dalla L. 243/2012, in sede applicativa, si è rivelato particolarmente complesso, contribuendo, assieme ad altri fattori, a comprimere la capacità di spesa e penalizzando soprattutto gli enti territoriali costretti, già in sede di previsione di bilancio, ad escludere dal perimetro delle entrate finali utili ai fini del calcolo del saldo, sia i mutui che l'avanzo di amministrazione.

Ciò ha reso difficile l'utilizzo delle risorse per investimenti vincolate e accantonate nell'avanzo di amministrazione, incidendo notevolmente sull'economia di tutte le regioni, ma in maniera prevalente sul sistema economico delle più deboli Regioni del Sud Italia.

Nel 2016 la possibilità di sfioramento a preventivo era stata riconosciuta con una deroga (art. 9, comma 1 del DL 113/2016). Negli anni successivi, tale possibilità non è stata contemplata, malgrado le reiterate richieste delle Regioni e, soprattutto, nonostante i rilievi mossi alla L. 243/2012 da parte della Corte costituzionale (sentenze n. 247/2017 e 101/2018), tra cui il richiamo a consentire la piena disponibilità degli avanzi di amministrazione, nonché delle risorse appostate al fondo pluriennale vincolato (FPV), anche ove rinvenienti da debito.

Parziali aperture sono state concesse al solo fine della realizzazione di "Investimenti nuovi e aggiuntivi" con la legge 232/2016 (art.1, commi 495, 495 bis e 495 ter), nonché, limitatamente agli importi derivanti dalla chiusura delle contabilità speciali, con i patti di solidarietà nazionale verticale (articolo 1, comma 791, legge n. 205/2017).

La legge di bilancio per il 2019 è intervenuta per dare piena e definitiva attuazione alle citate sentenze solo per gli Enti locali, mentre si è dovuto aspettare la legge di bilancio per il 2020 (art.1, comma 543, della legge 27 dicembre 2019, n. 160) per consentire anche alle regioni, l'utilizzo della quota di avanzo di amministrazione applicata a copertura di impegni esigibili e del fondo pluriennale vincolato.

Come indicato nei precedenti paragrafi, quindi, la Regione può utilizzare l'avanzo di amministrazione per la realizzazione di effettiva spesa, fermo restando che deve ancora realizzare importanti contributi alla finanza pubblica in termini di saldo (saldo positivo di oltre 37,37 milioni di euro) oltre a dover garantire una corposa spesa per investimenti diretti e indiretti.

Ciò premesso si rappresenta che il risultato di amministrazione presunto, determinato in base al preconsuntivo dell'anno 2019, ammonta a poco più di 1,19 miliardi di euro, mentre le quote accantonate e vincolate sono pari ad oltre 1,28 milioni di euro.

Su tali importi incidono in maniera preponderante, come ribadito in precedenza, le somme accantonate sul Fondo crediti (oltre 420 milioni di euro), sul Fondo per il contenzioso (oltre 54,48 milioni di euro), sul Fondo per le perdite societarie (circa 7,9 milioni di euro) nonché quelle destinate a fare fronte ai residui perenti (oltre 130 milioni di euro) e all'anticipazione di liquidità di cui al Decreto legge 35/2013 (oltre 142,48 milioni di euro). Inoltre, tra le quote vincolate di tale risultato di amministrazione, complessivamente pari ad oltre 506,38 milioni di euro, si rinvencono anche le somme trasferite dallo Stato e dall'Ue ancora non impegnate, oltre che quelle vincolate in base a leggi e principi contabili, tra cui gli oltre 27 milioni di euro ricevuti a seguito della chiusura dei contratti derivati.

Nel 2020 vengono iscritti in bilancio, oltre alla obbligatoria quota dell'anticipazione di liquidità (circa 142,48 milioni di euro) anche 6,9 milioni di euro necessari a fare fronte, per oltre 4 milioni di euro alla sentenza di condanna a carico del Commissario delegato per l'emergenza ambientale (utilizzando le somme all'uopo trasferite dalla Presidenza del Consiglio), al pagamento di somme per le politiche sociali non

impegnate nell'anno 2019 (oltre 1,55 milioni di euro) e a sostenere spese per garantire l'accesso alle abitazioni in locazione (1,06 milioni di euro).

3.3 Le entrate tributarie

I **tributi propri** della regione, comprese l'imposta regionale sulle attività produttive e l'addizionale regionale Irpef, ammontano complessivamente a **1.132 milioni** di euro circa.

Si deve però considerare, come sopra specificato, che una quota dell'Irap, pari a 111,2 milioni di euro, ed una quota dell'Irpef, pari a 162,8 milioni di euro, sono destinate al finanziamento del servizio sanitario regionale, mentre un'altra parte dell'addizionale Irpef, quantificata in 76,7 milioni di euro e derivante dai provvedimenti fiscali in materia di addizionale IRPEF assunti con la legge regionale 7 agosto 2002, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni, nonché i 25 milioni di euro derivanti dall'incremento dell'aliquota IRAP, sono destinate alla copertura dei disavanzi di gestione in materia di spesa sanitaria.

Le entrate tributarie al netto della Sanità si attestano, pertanto, a 751 milioni di euro (770,1 milioni di euro nel 2019). Occorre, inoltre, sottolineare che una gran parte di tali risorse è costituita dalla quota restante dell'Irap, pari a 446,2 milioni di euro, che sostituisce le entrate derivanti dall'ex fondo perequativo di cui all'art. 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Le entrate tributarie proprie "strettamente regionali" sono, quindi, pari a soli 305 milioni di euro.

Tabella 5 – Entrate tributarie nel triennio 2020-2022

ENTRATE TRIBUTARIE AL NETTO DELLA SANITA' 2020-2022	751.338.761	749.838.761	749.638.761
- Imposta concessioni beni e aree demaniali	950.000	950.000	950.000
- Tassa sulle concessioni regionali	1.200.000	1.200.000	1.200.000
- Tassa regionale di circolazione	180.000.000	180.000.000	180.000.000
- Addizionale regionale imposta consumo metano	5.000.000	5.000.000	5.000.000
- Tributo speciale deposito discarica rifiuti	6.000.000	6.000.000	6.000.000
- Canone utenza acqua pubblica	600.000	600.000	600.000
- Proventi da demanio idrico	1.500.000	1.500.000	1.500.000
-Canone piccole derivazioni	600.000	600.000	600.000
- IRAP - Fondo Perequativo	446.218.761	446.218.761	446.218.761
- IRAP non Sanità - Quota libera	8.000.000	8.000.000	8.000.000
- Rilascio autorizzazioni esercizio produzioni energia elettrica da fonti rinnovabili	50.000	50.000	50.000
-IVA non Sanità	17.000.000	18.000.000	18.000.000
-Imposta Regionale sulla benzina	5.500.000	0	0
-Tassa per l'abilitazione all'esercizio professionale	20.000	20.000	20.000
-Recupero Entrate per evasione fiscale	31.000.000	34.000.000	34.000.000
- Entrate da avvisi e ruoli di pagamento	47.700.000	47.700.000	47.500.000

3.4 Le entrate in sanità

Nel bilancio corrente, le previsioni di entrata per la sanità sono state fondate sulle assegnazioni assestate dell'anno 2019, determinate in **3.553** milioni di euro. Tale importo include la mobilità attiva, compresa quella internazionale, stimata in circa 32,1 milioni di euro e la quota premiale di circa 16,2 milioni di euro.

Il finanziamento di tale fabbisogno, come previsto dal decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56 e successive modifiche ed integrazioni, e come riportato nella Tabella 6, avviene secondo i seguenti canali:

- quota parte del gettito **IRAP**, corrispondente a 111,2 milioni di euro circa;
- parte del gettito dell'addizionale regionale **IRPEF** stimato in 162,8 milioni di euro;

- **fondo sanitario di parte corrente**, definito al momento in 3.230,7 milioni di euro e finanziato da una quota di compartecipazione regionale all'IVA;
- una stima della mobilità attiva per euro 22,9 milioni di euro;
- una stima della mobilità attiva internazionale per 9,2 milioni di euro;
- la quota premiale per un importo pari a quello erogato nell'esercizio precedente (16,2 milioni di euro);
- l'assegnazione per la prevenzione e cura della fibrosi cistica per euro 160.875,00.

Tabella 6 – Finanziamento spesa sanitaria regionale di parte corrente nel triennio 2020-2022

ENTRATE PER SANITA' – Anni 2020-2022	3.553.443.106	3.552.836.773	3.552.836.773
- Quota IRAP destinata al finanziamento del S.S.R.(esclusa la manovra regionale)	111.287.516	111.287.516	111.287.516
- Quota IRPEF destinata al finanziamento del S.S.R.	162.844.359	162.844.359	162.844.359
- Compartecipazione regionale all'IVA	3.230.752.122	3.230.145.789	3.230.145.789
Fibrosi cistica	157.977	157.977	157.977
Entrata per mobilità attiva	22.942.396	22.942.396	22.942.396
Entrata per mobilità attiva internazionale	9.202.229	9.202.229	9.202.229
Quota premiale	16.256.508	16.256.508	16.256.508

Nel perimetro sanitario confluiscono, oltre alle quote delle addizionali regionali Irpef ed Irap, destinate al ripiano dei disavanzi (101,7 milioni di euro), anche i fondi vincolati a specifiche attività (obiettivi di carattere prioritario, medicina penitenziaria, payback, farmaci innovativi, etc.) per 153 milioni, quelli stanziati nel 2020 per la realizzazione dei nuovi ospedali (121,5 milioni di euro) nonché le recenti assegnazioni per combattere l'emergenza COVID-19 (45 milioni di euro).

Nella previsione di spesa per la Sanità è ricompresa la quota di anticipazione di liquidità, autorizzata con l'art. 2 della legge di stabilità regionale, per un importo massimo di euro 200.000.000,00 da destinare al pagamento di debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2019, relativi a somministrazioni, forniture, appalti e a obbligazioni per prestazioni professionali ed in particolare delle fatture elencate nel modello generato dalla piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni di cui all'art. 7, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64.

3.5 I contributi e le entrate derivanti da assegnazioni statali e comunitarie.

La gran parte delle risorse statali e comunitarie è relativa alla quinta annualità del POR FESR, FSE e PAC 2014-2020 (1.207 milioni di euro circa) ed al Fondo sviluppo e coesione (832 milioni di euro circa).

Le altre voci dello stato di previsione dell'entrata con vincolo di destinazione di una certa rilevanza risultano essere costituite, al momento, dai 90 milioni di euro per i progetti per la difesa del suolo e la tutela ambientale realizzati dai **lavoratori idraulico-forestali**, voce che presenta un forte taglio rispetto all'esercizio precedente, dai 207 milioni del **Fondo nazionale per il trasporto pubblico locale**, dal **Fondo nazionale per le politiche sociali**, per un importo al momento fissato in 32,3 milioni (due annualità iscritte in uno), dai 41,8 milioni per la **stabilizzazione degli LSU-LPU**, dai circa 15,4 milioni dei **fondi per la non autosufficienza**, dai 19 milioni per i **centri per l'impiego**, e dai 9 milioni di euro destinati alla promozione di misure di sviluppo economico per le aree interessate dalle estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi relative ad un protocollo d'intesa tra il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero dell'economia e finanze e la Regione Calabria siglato nel corso del 2019.

Tali entrate sono estremamente importanti per gli equilibri del bilancio regionale anche se non sufficienti a soddisfare il fabbisogno di spesa che contraddistingue i settori in argomento.

3.6 Le entrate per indebitamento

Per come già autorizzato con l'articolo 6, comma 2, della legge regionale 30 dicembre 2015, n. 32, le entrate derivanti dalla contrazione di mutui con oneri a carico del bilancio regionale, per la copertura della quota regionale di cofinanziamento dei Programmi operativi per la Calabria 2014-2020, inerenti al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), sono determinate per ciascuna delle annualità 2020/2022 in euro 40.426.824,99.

In particolare, l'importo dell'anno 2020 riguarda il cofinanziamento del FESR nell'ambito del Programma Operativo 2014-2020, per euro 21.855.396,43, e del FEASR nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale, per euro 18.571.428,57.

A tale importo si aggiungono, a partire dal 2020, le quote annuali del mutuo complessivo di circa 153 milioni di euro, autorizzato con la legge di stabilità dell'anno 2019 (art.3 della L.R. 48/2018), necessario alla copertura degli investimenti da realizzarsi ai sensi dell'accordo Stato-Regioni in materia di concorso regionale alla finanza pubblica sottoscritto in data 15 ottobre 2018, i cui importi sono determinati in euro 40.519.899,16 per l'annualità 2020, in euro 46.086.701,69 per l'annualità 2021, euro 46.082.241,11 nell'anno 2022 ed euro 20.862.127,74 nell'anno 2023, destinati agli interventi di messa in sicurezza delle scuole calabresi.

4. LA MANOVRA SULLA SPESA

4.1 La spesa complessiva

Il bilancio della Regione nella parte spesa vale circa **7,5 miliardi di euro**, al netto delle contabilità speciali, delle anticipazioni di liquidità e dell'anticipazione di cassa. La distribuzione rispetto al vincolo non rispecchia in maniera speculare i valori evidenziati nella parte entrata, poiché occorre tener conto dei valori del fondo pluriennale vincolato, della parte di avanzo applicata e del fatto che una parte delle entrate tributarie ed extra-tributarie, di fatto, va a finanziare la Sanità.

Si nota, pertanto, che il 55% circa è rappresentato da spese per la sanità. Le risorse per investimenti (POR e FAS) rappresentano il 28% circa del bilancio puro di competenza, mentre il 7% riguarda altri fondi a destinazione vincolata.

La spesa finanziata nel 2020 con risorse autonome rappresenta poco più del 10% della spesa complessiva in termini di competenza totale.

Tabella 7 – Le spese del bilancio 2020 distinte per macro-voci (valori in milioni di euro)

Le spese distinte per destinazione	Valori assoluti 2020	%	Valori assoluti 2021	Valori assoluti 2022
Spese inserite nel Perimetro Sanità	4.130,0	54,7%	3.766,6	3.763,3
Risorse Por e PAC	1.255,4	16,6%	297,4	140,4
Fondo Sviluppo e Coesione	832,5	11,0%	233,7	155,7
Altri fondi vincolati	528,9	7,0%	447,2	430,2
Fondo pluriennale vincolato	21,0	0,3%	4,8	4,8
Spese con risorse autonome	775,7	10,3%	761,8	764,7
TOTALE	7.543,5	100%	5.511,5	5.259,1
Anticipazioni di liquidità	142,5		138,4	134,2
Partite di giro	1.877,3		1.876,2	1.876,2
Anticipazione di cassa	450,0		0,0	0,0
Totale generale	10.013,4		7.526,1	7.269,4

4.2 La spesa da realizzare con le risorse con vincolo di destinazione

La voce più rilevante del bilancio è rappresentata dalla spesa per il servizio sanitario, includendo in essa sia le risorse del Fondo sanitario determinato ai sensi del decreto legislativo n. 56/2000 che tutte le altre risorse assegnate con vincolo di destinazione (fondi per la realizzazione degli obiettivi prioritari, payback, la medicina penitenziaria, l'acquisto di farmaci innovativi, le risorse per la costruzione degli ospedali, etc.). Tali risorse ammontano complessivamente, in termini di competenza, ad oltre 4 miliardi di euro e rappresentano circa il 55 per cento degli stanziamenti complessivi allocati nella parte effettiva del bilancio. La gran parte di tali risorse sono trasferite alle aziende sanitarie ed ospedaliere e, pertanto, se la rilevanza della spesa per la tutela della salute viene valutata in termini di cassa, e quindi a chiusura di esercizio, il peso del settore sanitario sulla spesa complessiva regionale sale a circa il 70 per cento.

La distribuzione del Fondo sanitario regionale ai sensi del decreto legislativo n. 56/2000 è così articolata:

Tabella 8 – Articolazione del Fondo sanitario regionale nella parte spesa

Spesa	2020	2021	2022
Fondo Sanitario	3.037.363.094,13	3.092.034.763,30	3.092.034.763,30
Quota integrativa	166.595.758,00	111.287.516,00	111.287.516,00
Quota per Arpacal	14.969.760,50	15.000.000,00	15.000.000,00
Mobilità passiva	303.988.703,00	303.988.703,00	303.988.703,00
Mobilità passiva internazionale	14.111.306,00	14.111.306,00	14.111.306,00
Fibrosi cistica	157.976,70	157.976,70	157.976,70
Quota premiale	16.256.508,00	16.256.508,00	16.256.508,00
Totale spesa SANITA'	3.553.443.106	3.552.836.773	3.552.836.773

Sono da segnalare i valori elevati previsti per la mobilità passiva, la cui dimensione costituisce un ostacolo insormontabile ai fini del raggiungimento non solo degli equilibri finanziari del sistema sanitario regionale ma anche, di conseguenza, dei livelli essenziali di assistenza, in un circolo vizioso in cui un fattore alimenta l'altro senza soluzione di continuità.

È appena il caso di precisare, infine, che il bilancio finanziato con le risorse autonome, di dimensioni ben più ridotte rispetto a quello sanitario, deve inverosimilmente soccorrere il bilancio della Sanità, non solo attraverso la destinazione delle entrate della fiscalità regionale (101,7 milioni di euro), ma anche con il costo del servizio del debito relativo sia ai mutui contratti per il ripiano dei disavanzi che alle anticipazioni di liquidità ex DL 35/2013 (oltre 53 milioni di euro), con il finanziamento di alcune leggi regionali rientranti nel perimetro, ma che non possono trovare copertura sul FSN, ivi incluso il costo per indennizzare gli emotrasfusi ex legge 210/92 (6 milioni circa), con la quota regionale delle rette socio-sanitarie (29 milioni di euro circa).

Per quanto riguarda le altre risorse con vincolo di destinazione presenti nella parte spesa si rimanda a quanto già illustrato nel precedente paragrafo 3.5, vista la perfetta corrispondenza con le risorse allocate nella parte Entrata del bilancio.

4.3 La spesa da realizzare con risorse autonome

Caratteristiche generali della spesa regionale

Come già specificato nei precedenti paragrafi, la spesa finanziata con risorse autonome dopo la manovra effettuata dalla Giunta regionale risulta essere per il 2020 pari a **767,1 milioni di euro**, in calo rispetto alla disponibilità 2019 di 782 milioni circa (**-1,9%**). È questo l'importo sul quale la Giunta ha operato le scelte di carattere discrezionale, tenendo conto che in ogni caso gran parte di tale importo è destinato a spese di carattere obbligatorio (personale, mutui, contratti, accantonamenti) o utilizzato per far fronte alle emergenze sociali ed occupazionali della Regione, e quindi difficilmente rimodulabile, senza l'attuazione di riforme capaci di incidere nella dinamica strutturale della spesa.

La difficile rimodulazione della spesa finanziata con le risorse prettamente regionali è dimostrata nella tabella sottostante, nella quale vengono rappresentate le macro voci di spesa raggruppate in relazione ad un più o meno presunto *indice di manovrabilità*.

Tabella 9 – Spesa finanziata con risorse autonome raggruppata per indice di manovrabilità- Manovra della Giunta

Bilancio 2020-2022 Risorse autonome						
Le varie poste di bilancio finanziate con risorse autonome	2020 esercizio provvisorio	proposta 2020	proposta 2021	proposta 2022	taglio percentuale rispetto al provvisorio 2020	Peso percentuale 2020
A - SPESE DI FUNZIONAMENTO GIUNTA E CONSIGLIO	204.455.913	184.298.541	176.850.030	175.394.578	-9,9%	24,0%
B - MUTUI REGIONE E ENTI LOCALI	154.527.553	142.976.074	148.957.782	151.684.317	-7,5%	18,6%
C - PROVINCE	15.262.088	13.700.000	13.700.000	13.700.000	-10,2%	1,8%
D - SPESE PER ENTI SUB REGIONALI	119.899.593	116.956.554	116.791.554	116.691.554	-2,5%	15,2%
E - PRECARIATO	55.434.540	54.434.540	53.434.540	52.434.540	-1,8%	7,1%
F - SANITA' E POLITICHE SOCIALI	54.085.724	56.855.224	56.577.724	55.532.724	5,1%	7,4%
G - SPESE PER ALTRE LEGGI SENSIBILI	56.857.426	54.023.624	56.914.236	54.248.076	-5,0%	7,0%
H - SPESE PER LE ALTRE LEGGI REG. DA TAB. C	14.110.901	12.812.588	10.869.250	10.839.250	-9,2%	1,7%
I - ONERI NON RIPARTIBILI e ACCANTONAMENTI	107.347.023	131.052.617	132.514.644	135.884.721	22,1%	17,1%
Totale spesa autorizzata	781.980.761	767.109.761	766.609.761	766.409.761	-1,9%	100,0%
Totale risorse autonome disponibili	781.980.761	767.109.761	766.609.761	766.409.761		

Dalla tabella si può facilmente evincere come le spese di funzionamento per il personale del Consiglio e della Giunta (24%) coprono circa un quarto della disponibilità totale. La spesa per i mutui assunti dalla Regione o comunque a carico della stessa a titolo di contributo per i mutui assunti dagli Enti locali rappresenta il 18,6% delle spese autonome. Personale, contratti e mutui in termini aggregati rappresentano il 42,6 per cento circa del totale. Questo dato, riferito a spese di carattere obbligatorio, dimostrerebbe che, almeno teoricamente, il bilancio della Regione potrebbe anche essere considerato virtuoso, e cioè con

marginari di manovra abbastanza ampi, se non fosse che un ulteriore 24,5% circa è destinato a spese per gli enti sub regionali ed il precariato storico, e quindi sostanzialmente a spese di personale. Per la parte rimanente una percentuale importante è destinata alla sanità e alle politiche sociali, in gran parte rette socio-sanitarie e indennizzi ai soggetti emotrasfusi con sangue infetto (7,4% complessivi), nonché ad altre leggi di forte impatto sociale quali il cofinanziamento regionale per i trasporti, il diritto allo studio e la protezione civile (7%).

Infine, sempre analizzando i dati della tabella, emerge in maniera incontrovertibile come le regole imposte dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 comportino un freno a politiche espansive della spesa in presenza di entrate incerte o di difficile esazione, di pignoramenti, di contenzioso. Infatti, gli accantonamenti necessari per preservare gli equilibri di bilancio rivestono un peso elevato ed in costante crescita (17,1% delle spese autonome).

La manovra di bilancio della Giunta

Non avendo approvato il bilancio nei termini di legge, la manovra di bilancio è stata effettuata sugli stanziamenti previsti nella annualità 2020 del bilancio 2019-2021 sulla quale è stato autorizzato l'esercizio provvisorio di bilancio. I vincoli principali dei quali si è dovuto obbligatoriamente tener conto in sede di predisposizione del nuovo bilancio sono stati i seguenti:

- a) una diminuzione di circa 15 milioni delle entrate regionali (-1,9%), conseguente all'analisi dell'andamento degli accertamenti registrati nel corso del 2019;
- b) la necessità, nella parte spesa, di accantonare in via prudenziale, nell'arco dell'intero triennio, la maggiore quantità di risorse possibile, anche alla luce della verifica avviata dalla Corte dei conti sulla presenza nelle passività dei bilanci dei Comuni delle somme vantate a credito dalla Regione.

In considerazione di tali vincoli non eludibili, la manovra di bilancio, in conformità alle direttive contenute nel documento regionale di economia e finanza, non poteva che assumere caratteri restrittivi e necessari a salvaguardare gli equilibri di bilancio, attraverso una razionale e mirata operazione di *spending review*, seppur condizionata dalla gestione posta in essere nel corso dell'esercizio provvisorio e dal dover operare a legislazione vigente.

L'obiettivo era, pertanto, non solo quello di evitare una manovra espansiva, ma di ottenere un risparmio di spesa, rispetto a quanto inizialmente previsto nell'annualità 2020, per fare fronte, da un lato, alle minori entrate e, dall'altro, al maggior fabbisogno derivante dall'entità degli accantonamenti e dall'adozione di misure di pronto intervento per fronteggiare l'emergenza coronavirus.

L'obiettivo del risparmio di spesa è stato raggiunto soprattutto grazie ad una accurata rivisitazione della spesa per il funzionamento della Regione, mentre per quanto riguarda le altre voci di bilancio ci si è limitati ad operare dei tagli di lieve entità agli stanziamenti di bilancio inizialmente previsti per il 2020. In particolare, il risparmio è stato ottenuto attraverso:

- a) una riduzione media del 10% delle spese di personale e di funzionamento della Giunta;
- b) una riduzione di poco più del 5% dello stanziamento erogato in favore del Consiglio regionale;
- c) una riduzione del 10% del finanziamento delle leggi regionali di settore, al netto di quelle difficilmente comprimibili per le considerazioni anzidette.

Il criterio prevalentemente utilizzato per conseguire l'obiettivo è stato, oltre che quello del confronto con alcuni dei centri di spesa interessati, quello della verifica del grado di utilizzo delle risorse allocate allo stesso fine nel bilancio precedente, della presenza di residui passivi più o meno cospicua, degli impegni pluriennali assunti dai vari Dipartimenti sulla annualità 2020 nonché degli impegni effettuati per intero o in dodicesimi

nel corso dell'esercizio provvisorio. L'esito di tale attività è stato sottoposto agli organi di indirizzo politico e sulla base delle scelte operate prima dall'Assessore al Bilancio e dal Presidente e poi, da parte di tutti gli Assessori della Giunta, sono stati individuati i Settori e l'entità delle riduzioni di spesa da adottare.

Come già sottolineato, l'intervento di razionalizzazione della spesa più rilevante ha riguardato le spese per il personale e per il funzionamento della Giunta e del Consiglio, come si può facilmente rilevare dalla seguente Tabella 10:

Tabella 10 – Tagli alla spesa effettuata con risorse autonome

Le varie poste di bilancio finanziate con risorse autonome	2020 esercizio provvisorio	proposta 2020	proposta 2021	proposta 2022	taglio percentuale rispetto al provvisorio 2020
A - SPESE DI FUNZIONAMENTO GIUNTA E CONSIGLIO	204.455.913	184.298.541	176.850.030	175.394.578	-9,9%
Spese di Personale	112.612.000	98.083.767	98.080.540	98.080.540	-12,9%
Spese di funzionamento della Giunta	1.785.689	1.330.000	1.308.256	1.308.256	-25,5%
Spese di economato	11.547.459	11.342.639	10.782.180	10.772.180	-1,8%
Spese Servizi informatici	1.380.000	1.165.000	1.060.000	890.000	-15,6%
Spese obbligatorie bilancio, tributi, patrimonio + spese nuovo archivio	6.902.481	6.569.978	7.961.897	6.586.446	-4,8%
Spese avvocatura (DEBITI COMPRESI)	4.192.720	2.842.720	2.692.720	2.792.720	-32,2%
Spese per il Consiglio Regionale	58.035.564	54.964.436	54.964.436	54.964.436	-5,3%
Spese per le elezioni regionali	8.000.000	8.000.000			0,0%

Più in dettaglio, è facile notare come il risparmio realizzato sulle spese di personale della Giunta sia stato notevole (-12,9%). Tale risultato è stato conseguito grazie ad un proficuo confronto con il Dipartimento competente, che ha tenuto conto degli impegni assunti nell'esercizio precedente nonché del costo per le competenze stipendiali sostenute nei primi tre mesi del 2020. Le previsioni del triennio non contemplano al momento la più che probabile riduzione di spesa prevista in conseguenza dell'esodo di personale che si concretizzerà nel triennio, né i minori costi che potranno derivare dalla riorganizzazione della macchina burocratica e amministrativa.

La riduzione delle spese generali della Giunta è stata mediamente del 10%, con risparmi più contenuti in alcuni settori (economato, settore tributario) e maggiori in altri (spese di competenza della Giunta e dell'avvocatura).

Diminuisce, per la prima volta dopo diversi anni, lo stanziamento delle risorse destinate al funzionamento del Consiglio regionale, con un risparmio di circa 3 milioni di euro.

Appare opportuno sottolineare che nell'anno 2020 è stato sostenuto il costo non indifferente per le elezioni regionali (8 milioni di euro).

L'ulteriore rilevante riduzione di spesa riguarda gli oneri per il servizio del debito, quantificata in circa 18,5 milioni di euro, e connessa alla sospensione del pagamento delle quote in conto capitale, in scadenza nell'anno 2020, relative ai prestiti concessi dal MEF e da CDP, trasferiti al MEF per come disciplinato dall'art. 111 del decreto-legge 18/2020. Sebbene il risparmio per il rimborso dei prestiti, debba essere utilizzato, previa apposita variazione di bilancio da approvarsi dalla Giunta in via amministrativa, per le finalità di rilancio dell'economia e per il sostegno ai settori economico colpiti dall'epidemia di Covid-2019 (art. 4 della legge di stabilità regionale), risulta rilevante, per il bilancio regionale, il beneficio prodotto dalla misura governativa. Infatti, considerata la drammaticità della situazione determinata dal perdurare dell'emergenza sanitaria, questa misura ha ridotto la pressione sulle esigue risorse regionali, rendendo da subito utilizzabile per interventi urgenti un quantitativo non trascurabile di risorse, che, sommate a quelle ben più cospicue derivanti dalla rimodulazione di una parte delle risorse comunitarie e nazionali, possono consentire di affrontare l'emergenza con una relativa minore preoccupazione.

Tabella 11 – I risparmi realizzati nella spesa per mutui

Le varie poste di bilancio finanziate con risorse autonome	2020 esercizio provvisorio	proposta 2020	proposta 2021	proposta 2022	taglio percentuale rispetto al provvisorio 2020
B - MUTUI REGIONE E ENTI LOCALI	154.527.553	142.976.074	148.957.782	151.684.317	-7,5%
Mutui a carico del bilancio regionale (interessi)	58.590.578	58.835.434	58.242.077	57.577.028	0,4%
Mutui a carico del bilancio regionale (rimborso)	68.124.431	56.372.882	67.829.129	71.251.509	-17,3%
Contributi opere pubbliche Enti Locali	24.310.173,87	22.950.891	22.838.473	22.807.678	-5,6%
Limiti di impegno	3.502.370	3.388.001	-	-	-3,3%
Debiti Progressi	0	1.428.866	48.102	48.102	100,0%

I risparmi realizzati in altri settori di spesa, quantificati complessivamente in 8 milioni di euro, possono essere direttamente verificati dalla tabella C allegata alla legge di stabilità regionale.

Al finanziamento preesistente delle leggi regionali elencate in tale tabella è stato effettuato, ove possibile, un taglio lineare del 10 per cento. Sono stati sostanzialmente confermati, a parte qualche piccola riduzione, gli stanziamenti di bilancio previsti per:

- il trasferimento di risorse agli Enti sub regionali (73,7 milioni di euro per Calabria verde e per i Consorzi, 33,1 milioni per ARSAC, 3,0 milioni per ARCEA, 0,6 per Azienda Calabria Lavoro, 1,3 per Fondazione Terina, 540 mila per i parchi regionali) quantificato complessivamente in 117 milioni di euro circa;
- il precariato storico regionale (LSU-LPU, ultracinquantenni espulsi dal MDL, ex Why not) il cui costo è quantificato in 54,4 milioni di euro;
- la copertura della quota regionale delle rette inerenti le prestazioni socio-sanitarie, per un importo di 28,5 milioni di euro;
- il finanziamento per il diritto allo studio, per un importo di circa 9,12 milioni di euro;
- il finanziamento della quota regionale destinata al trasporto pubblico locale (43,6 milioni di euro);
- il finanziamento delle funzioni tornate nella competenza della Regione ai sensi della legge Delrio, ma rimaste ancora in capo alle Province (13,7 milioni di euro).

Si segnala, infine, che le esigue nuove voci di spesa determinate con il disegno di legge di stabilità regionale riguardano prevalentemente o spese di carattere obbligatorio, in quanto relative a cofinanziamenti di Programmi comunitari o nazionali o il pagamento di spese già maturate a seguito di disposizioni normative statali o di sentenze. Per una più esaustiva trattazione di tali interventi si può fare riferimento alla relazione allegata al disegno di legge medesimo.

Gli accantonamenti

La gran parte dei risparmi realizzati è stata, in ogni caso, accantonata, ove si consideri che, come è facilmente rilevabile dalla successiva Tabella 12, il valore complessivo degli accantonamenti, oltre ad essere superiore rispetto agli stanziamenti di spesa della precedente programmazione di bilancio (pari a circa 107 milioni di euro) presenta un trend crescente nel triennio attestandosi a oltre 131 milioni di euro nel 2020, a oltre 132,5 milioni di euro nel 2021 e a circa 135,9 milioni di euro nel 2022.

Tabella 12 – Gli oneri non ripartibili e gli accantonamenti

Le varie poste di bilancio finanziate con risorse autonome	2020 esercizio provvisorio	proposta 2020	proposta 2021	proposta 2022
I - ONERI NON RIPARTIBILI e ACCANTONAMENTI	107.347.023	131.052.617	132.514.644	135.884.721
Spese COVID da riprogrammare da parte della Giunta	0	18.304.446	-	-
Fondi riserva per spese obbligatorie	7.455.000	8.000.000	7.500.000	7.000.000
Fondo per le spese impreviste	650.000	650.000	-	-
Fondi speciali per le leggi	775.000	500.000	500.000	500.000
Fondo rischi da contenzioso	7.436.172	13.036.886	11.228.490	11.228.490
Pignoramenti	13.500.000	14.917.592	16.152.106	16.147.106
Copertura debiti pregressi GENERALI	1.000.000	2.000.000	2.000.000	2.000.000
Fondo svalutazione crediti	60.949.913	55.022.456	54.961.517	54.760.071
Accantonamento per Riequilibrio minori entrate anni successivi	5.286.751	-	11.979.528	19.173.699
Accantonamento per Copertura	4.625.263	14.625.263	20.000.000	20.000.000
Perdite non ripianate delle Società	1.602.875	-	-	-
Copertura disavanzo SETTENNALE	0	-	-	-
Copertura disavanzo TRENTENNALE	3.401.481	3.401.481	3.401.481	3.401.481
Cofinanziamento del POR FSE 2014-2020 e FEAMP	664.567	594.492	4.791.522	1.673.875

In disparte dal Fondo per le spese obbligatorie, gli importi più rilevanti sono connessi alle seguenti voci:

- il **Fondo crediti di dubbia esigibilità che**, in ragione dei ridotti stanziamenti di entrata e dell'andamento delle riscossioni nel corso del precedente quinquennio, è stato rideterminato, in circa 55 milioni di euro per ciascuna annualità del triennio (55,2 per l'anno 2020, 54,96 per l'anno 2021 e 54,76 per il 2021).

Va sottolineato, inoltre, che il valore dell'intero fondo crediti, stanziato nel corso degli anni e determinato prudenzialmente sulla base dell'entità dei crediti non ancora riscossi dalla Regione e accantonato nel risultato di amministrazione dell'anno 2019, è pari a oltre 420 milioni di euro;

- il **Fondo rischi contenzioso** che è pari a euro 13.036.885,85, per l'anno 2020, e ad euro 11.228.489,82 per ciascuna delle annualità 2021 e 2022. Tale valore è stato stimato dall'Avvocatura regionale alla luce dei recenti orientamenti giurisprudenziali, delle somme già previste a tale fine nel bilancio regionale (stanziamenti e residui), delle risorse che la Regione ha stanziato anche nel bilancio di previsione 2020-2022 per la copertura degli atti giudiziari di pignoramento e dei debiti fuori bilancio, del grado di utilizzo del Fondo stesso nel corso degli anni, e delle statuizioni della Magistratura contabile fornite in occasione del Giudizio di parificazione del Rendiconto generale dell'anno 2018 in ordine alle passività potenziali connesse alle contestazioni dei comuni in relazione all'entità e/o all'esistenza del credito vantato per il servizio idropotabile erogato sino all'anno 2004 da parte della Regione.

Anche in relazione a tale fondo, e al fine di comprendere l'impatto complessivo degli accantonamenti previsti dalle attuali regole contabili si ribadisce quanto detto nei precedenti paragrafi, ovvero che il valore prudenzialmente accantonato nel risultato di amministrazione dell'anno 2019 per fare fronte all'eventuale soccombenza in liti e alle passività potenziali è pari a circa 55 milioni di euro;

- il **Fondo** necessario per fare fronte ai pagamenti connessi agli **atti giudiziari di pignoramento** presso il Tesoriere regionale, determinato in circa 14,9 milioni di euro per l'anno 2020;
- il **Fondo** per dare copertura ai provvedimenti di riconoscimento dei **debiti fuori bilancio**, pari a 2 milioni di euro;
- il **Fondo** per fare fronte alle eventuali riduzioni di entrate (a maggiori accantonamenti di spesa) registrabili a seguito della chiusura dell'esercizio finanziario 2019 e/o del Giudizio di parificazione dello stesso. Per come garantito in occasione dell'assestamento del bilancio di previsione 2019-

2021, sono stati accantonati, nell'anno 2020, oltre 14,62 milioni di euro e ben 20 milioni di euro in ciascuna delle annualità 2021 e 2022;

- o le somme destinate al ripiano del disavanzo trentennale determinatosi in occasione del riaccertamento straordinario pari ad oltre 3,4 milioni di euro.

La manovra di bilancio effettuata dal Consiglio Regionale

In occasione della seduta consiliare finalizzata all'approvazione della legge di bilancio, tenuto conto della Delibera del Consiglio di Presidenza n.1 del 09 aprile 2020, avente ad oggetto la "Presenza d'atto del verbale di chiusura della contabilità dell'esercizio finanziario 2019 e conseguente parifica del conto del Tesoriere", mediante apposito emendamento alla legge di Bilancio presentato dal Presidente del Consiglio regionale stesso, il legislatore regionale, preso atto delle emergenze economiche generate dall'emergenza epidemiologica, ha deciso di restituire l'importo di euro 8.875.445,98 al bilancio regionale.

Nello specifico, tenuto conto del forte aumento delle richieste di solidarietà alimentare da parte delle fasce più indigenti della popolazione è stato sostenuto l'acquisto di beni alimentari di prima necessità, da destinare alle famiglie bisognose attraverso la concessione di contributi complessivamente pari a 1,2 milioni di euro ad ONLUS (Banco alimentare e Banco delle Opere di carità) al fine di consentire l'acquisto e la distribuzione diretta di prodotti alimentari di prima necessità da destinare alle famiglie bisognose.

Inoltre, è stata prevista la costituzione di apposito fondo di 3 milioni di euro finalizzato alla concessione di contributi economici straordinari ed una tantum agli studenti residenti in Calabria, regolarmente iscritti, per l'anno accademico 2019-2020, a corsi universitari presso atenei aventi sede in una Provincia diversa da quella di residenza ovvero in un Comune della medesima Provincia distante oltre 50 chilometri da quello di residenza. Oltre a ciò, sempre allo scopo di aiutare le famiglie sono stati destinati ulteriori 2 milioni di euro al diritto allo studio, mentre 250 mila euro sono state finalizzati al sostegno dello sviluppo economico del territorio tramite la salvaguardia, valorizzazione, conoscenza e fruizione dei suoi beni ambientali, storici ed artistici.

Infine, nelle more della definizione di ulteriori interventi, la rimanente somma di circa 2,4 milioni di euro è stata accantonata.

Pertanto, a seguito delle decisioni assunte dal Consiglio regionale la spesa finanziata da risorse autonome viene rappresentata nella tabella seguente:

Tabella 13 – La spesa finanziata da risorse autonome dopo l'approvazione da parte del Consiglio

Bilancio 2020-2022 Risorse autonome			
Le varie poste di bilancio finanziate con risorse autonome	bilancio 2020	bilancio 2021	bilancio 2022
A - SPESE DI FUNZIONAMENTO GIUNTA E CONSIGLIO	184.298.541	176.850.030	175.394.578
B - MUTUI REGIONE E ENTI LOCALI	142.976.074	148.957.782	151.684.317
C - PROVINCE	13.700.000	13.700.000	13.700.000
D - SPESE PER ENTI SUB REGIONALI	116.956.554	116.791.554	116.691.554
E - PRECARIATO	54.434.540	53.434.540	52.434.540
F - SANITA' E POLITICHE SOCIALI	60.985.224	56.577.724	55.532.724
G - SPESE PER ALTRE LEGGI SENSIBILI	56.031.624	56.914.236	54.248.076
H - SPESE PER LE ALTRE LEGGI REG. DA TAB. C	13.124.588	10.869.250	10.839.250
I - ONERI NON RIPARTIBILI e ACCANTONAMENTI	133.221.059	127.723.122	134.210.846
Totale spesa autorizzata	775.728.203	761.818.239	764.735.886
Totale risorse autonome disponibili	775.728.203	761.818.239	764.735.886

5. I RESIDUI PRESUNTI

Nell'attuale stesura del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2020 sono riportati i risultati provvisori di preconsuntivo.

I residui attivi ad oggi risultano essere complessivamente pari ad euro 6.088.078.529,14, di cui euro 387.651.134,5 sono connessi ai residui relativi alle entrate per conto terzi e per partite di giro, mentre i residui passivi risultano essere pari ad euro 5.142.960.747,16, di cui 393.437.040,98 sono connessi ai residui sulle entrate per conto terzi e per partite di giro.

Tali importi saranno modificati al termine delle operazioni di riaccertamento dei residui ancora in atto.

IL SEGRETARIO
(Avv. Maria Stefania Lauria)



Consiglio regionale della Calabria

Art. 1

(Bilancio di competenza – Stato di previsione dell'entrata e della spesa)

1. Lo stato di previsione di competenza delle tipologie dell'entrata della Regione per il triennio 2020-2022, al netto delle contabilità speciali, annesso alla presente legge è approvato in euro 8.136.010.878,34 per l'anno 2020 e in euro 5.649.903.087,67 e 5.393.272.914,69 rispettivamente per gli anni 2021 e 2022 (tabella A).

2. Lo stato di previsione delle contabilità speciali dell'entrata per il triennio 2020-2022 è approvato in euro 1.877.345.290,52 per l'anno 2020 e in euro 1.876.155.000,00 per ciascuna delle annualità 2021 e 2022 (tabella A - riga entrate per conto terzi).

3. È autorizzato l'accertamento delle entrate per il triennio 2020-2022.

4. Lo stato di previsione di competenza dei programmi della spesa della Regione per il triennio 2020-2022, al netto delle contabilità speciali, annesso alla presente legge, è approvato in euro 8.136.010.878,34 per l'anno 2020 e in euro 5.649.903.087,67 e 5.393.272.914,69 rispettivamente per gli anni 2021 e 2022 (tabella B).

5. Lo stato di previsione delle contabilità speciali della spesa per il triennio 2020-2022 è approvato in euro 1.877.345.290,52 per l'anno 2020 e in euro 1.876.155.000,00 per ciascuna delle annualità 2021 e 2022 (tabella B - riga uscite per conto terzi).

6. È autorizzata l'assunzione di impegni entro i limiti degli stanziamenti dello stato di previsione della spesa di cui ai commi 4 e 5.

Art. 2

(Bilancio di cassa - Stato di previsione dell'entrata e della spesa)

1. È approvato in euro 13.936.371.885,79 lo stato di previsione di cassa delle tipologie dell'entrata della Regione per l'anno finanziario 2020, al netto delle contabilità speciali, annesso alla presente legge (tabella A).

2. È approvato in euro 2.264.996.425,02 lo stato di previsione di cassa del totale delle contabilità speciali dell'entrata della Regione per l'anno finanziario 2020, annesso alla presente legge (tabella A - riga entrate per conto terzi).

3. Sono autorizzate le riscossioni ed il versamento dei tributi e delle entrate per l'anno 2020.

4. È approvato in euro 13.345.598.196,17 lo stato di previsione di cassa dei programmi della spesa della Regione per l'anno finanziario 2020, al netto delle contabilità speciali, annesso alla presente legge (tabella B).



Consiglio regionale della Calabria

5. È approvato in euro 2.270.782.331,50 lo stato di previsione di cassa del totale delle contabilità speciali della spesa della Regione per l'anno finanziario 2020, annesso alla presente legge (tabella B - riga uscite per conto terzi).

6. È autorizzato il pagamento delle spese entro i limiti degli stanziamenti dello stato di previsione di cui ai commi 4 e 5.

Art. 3

(Residui attivi e passivi presunti)

1. È approvato in euro 5.700.427.394,64 il totale dei residui attivi presunti delle tipologie al 1° gennaio 2020, al netto delle contabilità speciali, di cui al conto annesso alla presente legge (tabella A).

2. È approvato in euro 387.651.134,50 il totale dei residui attivi presunti delle contabilità speciali al 1° gennaio 2020, di cui al conto annesso alla presente legge (tabella A).

3. È approvato in euro 4.749.523.706,18 il totale dei residui passivi presunti dei programmi al 1° gennaio 2020, al netto delle contabilità speciali, di cui al conto annesso alla presente legge (tabella B).

4. È approvato in euro 393.437.040,98 il totale dei residui passivi presunti delle contabilità speciali al 1° gennaio 2020, di cui al conto annesso alla presente legge (tabella B).

Art. 4

(Entrate derivanti dalla contrazione di mutui)

1. Per come già autorizzato con l'articolo 6, comma 2, della legge regionale 30 dicembre 2015, n. 32 (Bilancio di previsione finanziario della Regione Calabria per gli anni 2016-2018), le entrate derivanti dalla contrazione di mutui con oneri a carico del bilancio regionale, per la copertura della quota regionale di cofinanziamento dei Programmi operativi per la Calabria 2014-2020, inerenti al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), sono determinate per ciascuna delle annualità 2020/2022 in euro 40.426.824,99.

2. Per come già autorizzato con l'articolo 3, comma 4, della legge regionale 21 dicembre 2018, n. 48 (Legge di Stabilità regionale 2019), le entrate derivanti dalla contrazione dei mutui con oneri a carico del bilancio regionale, per la copertura degli investimenti da realizzarsi ai sensi dell'accordo Stato-Regioni in materia di concorso regionale alla finanza pubblica sottoscritto in data 15 ottobre 2018, sono determinate in euro 40.519.899,16 per l'annualità 2020, in euro 46.086.701,69 per l'annualità 2021 e in euro 46.082.241,11 per l'annualità 2022.



Consiglio regionale della Calabria

3. Gli oneri di ammortamento dei mutui di cui ai commi 1 e 2 trovano copertura nello stanziamento dei Programmi U.50.01 e U.50.02 dello stato di previsione della spesa del bilancio 2020-2022. Per gli anni successivi le rate di ammortamento trovano copertura nei relativi bilanci.

Art. 5

(Fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine)

1. Il fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine è iscritto nello stato di previsione della spesa al Programma U.20.01, ed è determinato in euro 8.000.000,00 per l'anno 2020, euro 7.500.000,00 per l'anno 2021 ed euro 7.000.000,00 per l'anno 2022.

2. Sono considerate obbligatorie e d'ordine le spese specificate nell'elenco allegato al documento tecnico che accompagna il bilancio di previsione annuale.

Art. 6

(Fondo di riserva per le spese impreviste)

1. Il fondo di riserva per le spese impreviste, ai sensi dell'art. 48, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), è iscritto nello stato di previsione della spesa del Programma U.20.01 ed è determinato per l'esercizio finanziario 2020 in euro 650.000,00.

Art. 7

(Fondo di riserva di cassa)

1. Il fondo di riserva di cassa è iscritto nello stato di previsione della spesa al Programma U.20.01 ed è determinato per l'esercizio finanziario 2020 complessivamente in euro 700.000.000,00.

Art. 8

(Quadro generale riassuntivo)

1. È approvato il quadro generale riassuntivo dell'entrata e della spesa del bilancio di competenza e di cassa della Regione, annesso alla presente legge, ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni.



Consiglio regionale della Calabria

Art. 9

(Classificazione dell'entrata e della spesa)

1. Le entrate della Regione sono classificate secondo quanto previsto dall'articolo 15 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. I Titoli e le Tipologie delle entrate sono approvati nell'ordine e con la denominazione indicati nel relativo stato di previsione (tabella A).

2. Le spese della Regione sono classificate secondo quanto previsto dagli articoli 12, 13 e 14 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. Le Missioni e i Programmi sono approvati nell'ordine e con la denominazione indicati nel relativo stato di previsione (tabella B).

Art. 10

(Autorizzazione alle variazioni al bilancio)

1. Le variazioni sono effettuate ai sensi degli articoli 48 e 51 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 11

(Allegati del bilancio)

1. Sono approvati gli allegati al bilancio di previsione 2020-2022, per come previsti dall'articolo 11 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 12

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale telematico della Regione.